Anno XLV - N. 60

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 2 marzo 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta



## Alla Camera dei Deputati

### Si discute e si approva la legge per la provvista d'acque potabili

(*Servizio «Stefani»*)

ROMA, 1. — Pres. Marcora.

*Pres.* osserva che soltanto questa mattina è stato distribuito il nuovo testo del concordato sulle agevolezze ai comuni del regno per provvista di acque potabili e per l'esecuzione di opere di igiene.

Invita i deputati che hanno presentato emendamenti a voler esaminare questo nuovo testo e riferire le loro proposte, se ed in quanto non risultino in esso già accettate.

*Pres.* legge le conclusioni della commissione perchè sia accordata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Eugenio Chiesa, De Felice Giuffrida e Ciraolo, imputati di duello. La Camera approva.

Si approvano senza discussione vari minori progetti di legge.

Segue la discussione sul disegno di legge per le acque potabili.

*Bignami* propone due emendamenti all'art. 1 per stabilire che i benefici di legge sieno estesi ai consorzi dei comuni e che agli effetti della legge le provincie possano far parte dei consorzi medesimi.

*Carcano* ringrazia il Ministro di aver accolto nel nuovo testo gli emendamenti da lui proposti, rilevando che le disposizioni delle legge provvedono ad un'equa distribuzione di tutti i voti espressi durante la discussione generale.

*Negrotto* svolge un emendamento al primo comma.

*Lacava* raccomanda di vigilare che quando i Comuni aumentino la sovraimposta il ricavato sia destinato alle applicazioni di questa legge.

*Tedesco*, ministro, prega l'on. Bignami di non insistere in questa proposta. Dichiara all'on. Negrotto che la sua proposta è compresa nel nuovo testo.

*Bignami* e *Negrotto* non insistono.

Si approva l'articolo 1.

*Masi* svolge un emendamento all'articolo 2: «Le frazioni di comune di seconda categoria aventi una popolazione superiore a 2000 abitanti, saranno considerate come comuni della quarta categoria».

*Queirolo* aveva presentato parecchi emendamenti, perchè le agevolazioni fossero estese alle città fino a 65.000 abitanti, per stabilire una diversa graduazione nella ripartizione delle somme stanziate e non considerare come maggiormente meritevoli di facilitazioni i comuni che hanno dovuto ricorrere al governo per l'assetto dei loro bilanci.

*Orlando Salvatore* svolge due emendamenti perchè a favore dei comuni di prima categoria si destini il quinto, anzichè il decimo della somma totale di 250 milioni e si tenga conto con preferenza di quei comuni che sono privi di acqua o ne difettano grandemente.

*Romanin Jacur* propone che i comuni e i consorzi di comuni debbano preparare a loro cura e spese il progetto per l'esecuzione delle opere di cui all'art. 1 e che le spese sieno entro equi limiti comprese nella spesa occorrente per l'esecuzione delle opere. Propone altresì che in ogni provincia sia istituita una commissione per dare preventivo parere sul progetto di massima e di approvare poi il progetto definitivo senza di che non si potrà concedere il mutuo.

Presenta in questo senso due emendamenti.

*Agnini* dichiara di non consentire negli emendamenti di Dali, Queirolo e Masi, perchè sconvolgono il piano finanziario del disegno di legge a danno dei comuni di terza e quarta categoria che meritano di essere più favoriti. Non approva nemmeno le proposte dell'on. Romanin-Jacur.

*Dal Verme* presidente della commissione, osserva che nella classificazione dei comuni non fu possibile alla giunta stabilire per tutte le categorie un accantonamento delle somme stanziate, ma assicura che non mancheranno i mezzi occorrenti perchè tutti i comuni possano godere i benefici della legge.

Non accetta gli emendamenti e prega la Camera di approvare l'art. secondo come fu concordato fra governo e commissione.

*Tedesco* si unisce alle considerazioni del presidente, pregando i proponenti a non insistere.

Questi non insistono.

Si approva l'articolo 2.

*Schanzer* all'art. 3 propone stabilire che la ripartizione spesa, sia di spettanza della giunta provinciale.

Si approvano gli art. 3, 4 e 5.

*Corniani* lamenta che nel nuovo testo dell'art. 6 si sia omessa la disposizione che facilitava i comuni, circa le spese preventive per l'esecuzione del disegno di legge.

*Tedesco* risponde che tale materia sarà meglio disciplinata nel regolamento.

Non accetta gli emendamenti proposti.

Si approvano tutti gli articoli fino al 10.

*Bacchelli* all'art. 11 propone che il passaggio delle condotte di acqua per le strade pubbliche e vicinali non possa essere sottoposto ad alcuna tassa da parte degli enti, cui le strade appartengono. In ogni caso non potrebbe consentire sia demandata ai prefetti la facoltà di deliberare in così grave materia.

*De Nava* rileva che nessuna legge obbliga le provincie e i comuni a concedere il passaggio per gli acquedotti onde conviene determinare tale obbligo e a quali autorità spetti fissare le condizioni.

*Tedesco* accetta si sostituisca a quella del prefetto, l'autorità della giunta provinciale.

*Sanarelli* relatore crede sia meglio conservare la dizione dell'articolo come è stato proposto.

*Vassallo* vorrebbe che contro le decisioni dei prefetti fosse ammesso il ricorso secondo le norme del diritto comune.

*Schanzer* crede che la giurisdizione intorno a queste contese spetta al prefetto della provincia in cui si trova il comune a cui beneficio si costruisce l'acquedotto. (*rumori*).

*Calissano* prega l'on. Schanzer di non insistere.

Si approva l'art. 11.

Dopo discussione si approvano gli articoli 12, 13, 14, 15 e 16.

*Bizzozzero* presenta e svolge il seguente articolo aggiuntivo: «I benefici della presente legge s'intendono applicabili a quei comuni che abbiano contratti e riscossi mutui entro il quinquennio che precede l'andata in vigore di questa legge e che contino una popolazione inferiore ai 5000 abitanti, secondo il censimento 1901».

*Tedesco* prega l'on. Bizzozzero di non insistere nel suo articolo aggiuntivo, di cui non saprebbe valutare la portata finanziaria.

*Rota* prende atto di questa dichiarazione e ritira un articolo aggiuntivo che aveva presentato nello stesso senso.

Si approvano a scrutinio segreto le leggi discusse.

La seduta termina alle 20.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

## NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

### L'amnistia e il condono che si preparano per il cinquantenario

ROMA, 1. — Il *Messaggero* pubblica: In uno dei prossimi consigli dei ministri si prenderanno gli accordi per proporre al Re una amnistia per alcuni reati di carattere contravvenzionale, sia che importino pene restrittive della libertà personale, sia pene pecuniarie. Vi saranno compresi i reati di diserzione semplice, per renitenza, e per mancata presentazione alle chiamate.

Il Consiglio si occuperà anche dell'esame di una proposta diretta a provocare un atto di clemenza sovrana per i reati di maggiore importanza, sia condonando residuali pene, sia diminuendole e sia dichiarando cessata ogni azione penale derivante da sentenze contumaciali. Tali provvedimenti dovrebbero essere adottati, caso per caso, in seguito a parere delle autorità competenti, salvo i casi in cui il Governo credesse di farlo perchè consigliato da ragioni politiche.

### L'importanza della legge ferrov. giudicata dalla stampa romana

#### I benefici della legge liberale

ROMA, 1. — A proposito del progetto di legge ferroviario che venne ieri votato alla Camera la *Vita* scrive che il Ministero confida che il Senato voglia discuterlo avanti alle vacanze pasquali, essendo che l'aprirsi della Camera Alta sia stato prorogato al 7 corrente, e il Senato dovrebbero occuparsi anche del progetto sulla scuola primaria.

Il *Messaggero* allo stesso proposito osserva che la Camera nel lungo dibattito ha potuto migliorare sostanzialmente il progetto, in modo da farlo rispondere alle aspettative di una sollecita soluzione del grave problema. Riassumendo i lavori di emendamento compiuti dalla Camera attorno chi, il *Messaggero* rileva che sono stati al progetto di accordo con l'on. Sacchi eliminate le disposizioni relative ai primi tre giorni di malattia ed alla gratuità dei biglietti ferroviari al personale, che avevano dato occasione ad un inopportuno movimento della classe. Fu portata al primo febbraio la data per la decorrenza dei miglioramenti. Fu elevata da 72 a 90 lire annue l'aumento di paga dei guardabarriere, innalzato fino a 160 il soprassoldo agli agenti comprendendovi tutti quelli che hanno un compenso inferiore alle 1650 o alle 4.50 giornaliere, mentre il primitivo progetto portava da un massimo di 1500 annue a 4 lire giornaliere.

Il Governo non si è rifiutato, anzi ha esso proposto una formola sostitutiva, suggerita dal gruppo radicale che toglie lo sconcio delle paghe inferiori alle 2.50 giornaliere.

Tutti questi aumenti portano un beneficio totale superiore di non poco a 23 milioni e molto vicino ai 24 milioni. Lo spirito liberale dell'on. Sacchi e della Camera elettiva non si è limitato solo alle concessioni di ordine pecuniario, ma anche a provvedimenti di indole favorevole alle classi lavoratrici. Il Ministero ha difeso il suo progetto sulla ripartizione dell'organico in quattro direzioni, ma non ha avuto difficoltà ad accettare i suggerimenti di una commissione tecnica per lo studio del nuovo ordinamento. E fra le due proposte sintetiche dell'on. Bertolini e l'altra dell'on. Fera e Nofri, diretta a che sia specificato la composizione della commissione nel senso di includervi i rappresentanti del lavoro, l'on. Sacchi non ha esitato ad accettare quest'ultima che la Camera ha approvato.

Dopo ciò, conclude il *Messaggero* è lecito domandarsi quale fondamento di ragione avesse la minacciata agitazione.

Il *Popolo romano* scrive: La discussione dell'importante progetto è valsa a dimostrare che il Parlamento mentre che da un lato sa largheggiare, di fronte ai problemi della vita materiale, non intende rinunciare a quel programma senza di cui non è possibile lo svolgimento di una scienza così vasta e completa quale è quella delle ferrovie dello Stato.

### La venuta dei Principi di Germania

Roma, 1. — Il *Messaggero* dice che salvo casi impreveduti i principi ereditari di Germania giungeranno il 17 p. v. a Napoli, da dove partiranno in forma ufficiale il 18 mattina per essere a Roma verso mezzodì.

A Napoli verranno ricevuti dal Duca d'Aosta. La permanenza a Roma dei Principi durerà 4 giorni; ed essi, lasciata la capitale, faranno una visita a Torino.

### Come parla di noi la stampa inglese

#### Ricordi e raffronti lusinghieri

LONDRA, 1. — Il *Daily Telegraph* ricorda che 50 anni or sono il 27 marzo fu proclamata l'unità e l'indipendenza dell'Italia risorta. Gli avvenimenti che si svolsero dal 1861 al 1871 furono forse fra i più importanti e produssero una immensa trasformazione nella storia universale. L'unità germanica è il risultato di una attività suprema, il trionfo di una idea scientifica. L'unità italiana è una realizzazione miracolosa di una idea romantica.

L'aiuto fermamente dato dall'Inghilterra al movimento nazionale italiano di 50 anni fa, è uno dei più nobili atti della politica estera inglese; e il ricordo di essa ravviva sempre più l'amicizia anglo-italiana.

### Il dono dell'Imperatore d'Austria per il concorso ippico di Roma

VIENNA, 1. — I giornali annunziano che il premio offerto da Francesco Giuseppe pel concorso ippico internazionale che si terrà a Roma, consiste in una statuetta d'argento alta 30 centimetri, posta su piedistallo di marmo rappresentante un ufficiale dei dragoni a cavallo con l'uniforme dell'epoca del Principe Eugenio Savoia. Sulla parte anteriore del piedistallo in lamina di argento è inciso: *Anno 1911* e la scritta *grande concorso ippico internazionale Roma*. Sulla parte posteriore si legge: *Imperatore d'Austria Re apostolico di Ungheria*. Sopra ambedue le scritte si trova la corona imperiale in argento.

### Le vicende sempre più disgraziate dell'"Isabeau" di Mascagni

ROMA, 1. — L'«Isabeau» non si darà più a Roma; le trattative fra il maestro Mascagni, il comune di Roma ed il comitato esecutivo dei festeggiamenti del 1911 sono abortite sia per la forma del telegramma di accettamento del maestro nel quale il comitato ha veduto un'allusione a qualche suo membro, sia perchè l'interpolazione di otto o dieci repliche di una nuova opera nella stagione potrebbe importare una spesa di 150 mila lire, spesa che il comitato non si è voluto addossare, perchè prevede quasi certo il passivo. Il maestro Mascagni ha già dichiarato che rifiuterà anche l'eventuale offerta da parte del comitato di dare la sua opera nella stagione autunnale.

### Il prefetto di Firenze sfidato

#### E la lettera logica dei suoi padrini

FIRENZE, 1. — La proibizione di *Romanticismo* che ebbe larga eco alla Camera, ha avuto un seguito.

All'indomani della discussione parlamentare venne pubblicata nei giornali del mattino una lettera dell'ing. Antonio Marzi, che, essendosi recato dal prefetto per ottenere il permesso della rappresentazione, riferiva il colloquio avuto con lui dal prefetto, colloquio nel quale si rilevano alcune circostanze abbastanza importanti.

Questa lettera fu smentita in una intervista concessa dal prefetto conte Gioia, intervista nella quale si diceva come tutte le affermazioni contenute nella prima lettera fossero frutto della fantasia dell'ing. Marzi.

Questa intervista venne ritenuta dall'ing. Marzi come un'offesa; perciò nominò i suoi padrini coll'incarico di recarsi a chiedere spiegazione al conte Gioia.

Questi da parte sua nominava i suoi padrini nelle persone dei generali Viganò e Della Noce.

Il conte Gioia ha scritto agli on. Senatori generale Viganò e marchese Niccolini nei seguenti termini:

«Firenze, 27 febbraio 1911 — Carissimi amici: Vi comunico una lettera che mi è stata diretta dal sig. Antonio Marzi e vi prego di farmi l'onore di rappresentarmi in tale vertenza affidandovi naturalmente il più ampio mandato e ringraziandovi sin d'ora per quanto opererete a tutela della mia dignità. Obbl.mo *Pietro Gioia*».

I senatori Viganò e Niccolini hanno risposto con la lettera seguente:

«Firenze, 28 febbraio 1911 — Caro amico: Appena ricevuto il mandato con cui ci affidasti l'onore di rappresentarti nella vertenza col sig. Antonio Marzi autore di una lettera ingiuriosa a te diretta, e dopo preso in serio e attento esame i precedenti della questione ed il mandato, abbiamo domandato a noi stessi se recandoci presso il sig. Marzi e mettendoci in relazioni coi suoi rappresentanti noi non pregiudicheremmo la completa autonomia, la libertà di azione del funzionario rappresentante il Governo e che a questo solo deve, come già tu facesti, rispondere dei propri atti. E ci siamo trovati perfettamente concordi nel reputare che non possa e non debba per la dignità tua e per l'ufficio che occupi rilevare le provocazioni del signor Marzi, ossia di un tuo amministrato malcontento.

«Sicuri pertanto di provvedere in tal modo alla tutela del tuo onore, ti rimettiamo il mandato e ti ringraziamo dell'onore fattoci. Tuoi aff.mi amici: *Ettore Viganò*, senatore; *Ippolito Niccolini*, senatore».

Il conte Pietro Gioia ha dato subito al sig. Antonio Marzi comunicazione delle due lettere.

### La crisi ministeriale in Serbia

#### per l'acquisto delle batterie da montagna

BELGRADO, 1. — Alla Scupcina si è discusso ieri intorno la proposta di collocamento a riposo di numerosi alti funzionari militari, considerati come conseguenza delle varie vertenze riguardo la fornitura dei cannoni da montagna. La proposta provoca proteste di alcuni deputati che esigono vengano messi in istato d'accusa gli altri funzionari accusati di aver amministrato non correttamente la giustizia militare. (*Grande agitazione regna nell'aula*).

La Camera passa all'ordine del giorno.

In presenza del ministro della Guerra Gojkovic comincia la discussione del progetto per i crediti supplementari per le batterie da montagna.

*Gojkovic* dichiara che sarebbe meglio rinviare la votazione del progetto e riaprire le forniture.

Termina dicendo: ora presento alla Scupcina le mie dimissioni.

Dopo ciò il ministro della Guerra abbandona l'aula.

La seduta è sospesa.

Riaperta la seduta il presidente del Consiglio Pasic dichiara che il Governo ritira i progetti dei crediti supplementari, avendo il ministro della Guerra dato le dimissioni in causa dell'opposizione fatta al progetto da numerosi deputati.

### Il conflitto fra la Germania e la Serbia

#### Il richiamo del ministro

BELGRADO, 1. — Il ministro germanico è partito iersera per Berlino.

Il richiamo del ministro germanico venne provocato dalla lettera del ministro dimissionario nella quale nega categoricamente di dare soddisfazione all'inviato germanico de Reichenau giacchè questi si è interessato realmente più di quanto era necessario nella questione delle batterie da montagna ciò che è noto pure al presidente dei ministri Pasic ed al ministro degli Esteri Milovanovic.

Anche il linguaggio della stampa di Belgrado benchè favorevole al congedo del ministro della Guerra, non è simpatico per De Reichenau.

Il giornale *Politika* fa osservare all'inviato germanico che egli nel fungere il suo munere diplomatico procedette forse un po' troppo arbitrariamente.

L'*ukase* reale che colloca in pensione vari ufficiali, comprende tre colonnelli, due tenenti colonnelli ed un tenente colonnello auditore, implicati nello scandalo delle forniture.

### Le continue guerriglie in Macedonia

#### Ora si accapigliano fra bulgari e turchi

LONDRA, 1. — Mandano da Atene al *Morning Post*: Il governatore di Diori ha chiesto per telegrafo rinforzi per la presenza di bande albanesi di 500 uomini, nelle gole di Guiki, nelle vicinanze di Milesia. Si segnala che a Comenoso, in Macedonia, è avvenuta una scaramuccia fra una banda bulgara e truppe turche. I Bulgari sono stati respinti ed hanno lasciato sul terreno sei morti e 12 feriti.

### Una nuova proposta degli unionisti per la riforma della Camera dei Lordi

LONDRA, 1. — Secondo il *Daily Mail* il progetto di legge di cui Lansdowne tracciò le grandi linee nella riunione degli unionisti di ieri, ridurrebbe il numero dei lordi da 800 a 350: di cui 160 ereditari. Gli altri membri verrebbero eletti mediante sistema democratico che assicurerebbe alla rappresentanza a tutti gli elementi della popolazione.

### Un convegno fra deputati dell'Olanda e del Belgio per le famose fortificazioni

L'AIA, 28. — Sei membri della seconda camera olandese e otto rappresentanti del gruppo socialista belga, si sono riuniti all'Aia per deliberare intorno al progetto per la difesa della Schelda Olandese. I deputati olandesi hanno dichiarato essere incontrastabile il diritto dei Paesi Bassi di risolvere la questione senza l'ingerenza dell'estero. I deputati belgi, pur riconoscendo ai Paesi Bassi il diritto di organizzare le difese con piena indipendenza; hanno sollevato la questione di sapere se in caso di violazione della neutralità Belga, le fortificazioni di Flessinga non sarebbero un ostacolo a una flotta che si recasse in aiuto del Belgio. Il gruppo si è poi messo d'accordo nelle conclusioni in cui si rileva che esso ha il dovere di lavorare per l'insuccesso di questo piano il quale sarebbe utile soltanto a terzi, e costituisce un semplice pretesto per aumentare il militarismo europeo.

### Don Jaime di Borbone malato alla gola

LONDRA, 1. — Telegrafano da Ginevra al *Daily Cronicle* che il prof. Raimondi, laringologo di Friburgo, è partito domenica per Madrid, per assistere ad un consulto sulla salute del principe Don Iaime.

### Una massa di arresti a Parigi

PARIGI, 1. — Fra il pomeriggio di ieri e la scorsa notte sono stati operati 518 arresti, dei quali 15 per porto d'arma proibita e gli altri per furto.

### La minaccia di Venizelos

ATENA, 1. — (Camera) Venizelos, presidente del Consiglio, dichiara che si dimetterà se la Camera accetta le modificazioni al progetto del Governo per la revisione della costituzione formulato dalla commissione.

### Il bilancio della Marina alla Delegazione austriaca

#### Le dichiaraz. d'un socialista

BUDAPEST, 1. — Si è oggi continuata la discussione sul bilancio della marina da guerra.

Schlegel relatore insiste per l'approvazione dei crediti e fa voti perchè l'ordine del giorno circa la limitazione degli armamenti, già accettato dalla commissione, sia approvato anche in seduta plenaria. Afferma poi essere falsa la notizia di una sostituzione dei cannoni sulle tre navi del tipo «Arciduca».

Ellenbogen, socialista, combatte gli argomenti esposti dal relatore a giustificare la necessità di ampliare la flotta. Dice che l'Austria non ha bisogno del dominio del mare. L'egemonia navale dell'Italia non può destar timori. La politica navale delle grandi potenze è comprensibile dal punto di vista borghese; da questo stesso punto di vista essa appare ingiustificata, sperperatrice di denari e biasimevole in Austria. Con le attuali deliberazioni ci siamo messi in una china, nella quale non sarà più possibile arrestarsi.

### I PINGUINI AL ROGO

PIETROBURGO, 18. — Alla Corte di Assise di Mosca fu tenuto a porte chiuse un interessante processo contro il direttore della nota casa editrice «Moscovita Zaria», accusato di sacrilegio per aver dato alle stampe la traduzione russa del celebre romanzo satirico di Anatole France «L'isola dei Pinguini».

L'accusato, che si chiama Jeraieff e che era difeso da due avvocati, fu assolto dai giurati, ma ciononostante la Corte ha decretato che l'opera di Anatole France sia data alle fiamme.

E' da notarsi che l'«Isola dei Pinguini» è stata pubblicata già l'anno scorso in russo da una casa editrice di Pietroburgo, e che da allora è in libera circolazione in tutta la Russia. Gli è che a Mosca si annidano i magistrati più reazionari di tutto il grande impero russo.

### Un console italiano in Levante collocato in aspettativa per irregolarità

ROMA, 28. — La *Tribuna* pubblica: Qualche giornale ha pubblicato una corrispondenza da Smirne nella quale si denunciavano azioni non regolari compiute da quel console italiano commendator Toscani, invitando il ministro degli esteri a provvedere per il decoro nazionale. Questo invito era perfettamente inutile. Il ministero degli esteri ebbe, fin dal dicembre 1910, notizia che il console comm. Toscani compieva atti non pienamente conformi alla dignità del suo ufficio e commetteva anche irregolarità amministrative. Fu subito dato incarico al console generale comm. Chicco di recarsi a Smirne a compiervi un'inchiesta.

Risultò che tutti gli addebiti fatti dal comm. Chicco, avevano fondamento. La relazione che consacra i risultati dell'inchiesta porta la data del 30 gennaio 1911. Con decreto del 5 febbraio sentito il consiglio dei ministri, il signor commendatore Toscani fu collocato in aspettativa per motivi di servizio. E' interessante notare che il comm. Toscani aveva subito pagato fino all'ultimo centesimo tutto ciò che, per irregolarità amministrativa, era risultato a suo carico. Comunque il decreto fu bene emanato e produsse buona impressione.

### Un gravissimo incendio nella fabbrica Stucchi di Milano

#### 800 mila lire di danni - 200 operai senza lavoro

MILANO, 1. — Nel cuore della notte, all'una, improvvisamente scoppiò un incendio nel vastissimo stabilimento per la fabbricazione di biciclette e macchine da cucire Stucchi e Comp. in via Fortona. In breve le 12 campate dello stabilimento sull'estensione di cinque mila metri quadrati, furono in fiamme. Dato l'allarme, i pompieri accorsero subito sul luogo, mentre le molte famiglie, circa 800 persone, addette allo stabilimento, abitanti in una casa vicina che era minacciata dal fuoco, si ponevano spaventate in salvo.

L'opera dei pompieri si esplicò attivissima, ma nonostante gli sforzi e nonostante che trenta idranti gettassero torrenti di acqua sull'immane braciere, l'incendio non potè essere domato che alle quattro di stamane.

Dello stabilimento si potè salvare un vasto magazzino, dove vi erano due mila biciclette già pronte per la spedizione. Due pompieri rimasero leggermente feriti.

Sulle cause dell'incendio nulla ancora si è potuto stabilire; si crede debba attribuirsi ad un corto circuito. I danni ascenderanno a circa 800.000 lire. Dei 700 operai che lavoravano nello stabilimento, 200 rimarranno per ora disoccupati.

## ALLA RICERCA DELLE LINGUE UNIVERSALI

### Il curioso esperimento fatto a Parigi

Di tutte le lingue universali nate in questi ultimi decenni, l'Esperanto è senza dubbio quella che ha avuto maggior fortuna, che più si è divulgata e più ha attecchito.

L'indifferenza e la diffidenza con la quale gran parte dell'umanità guarda questa nuova lingua, ha ora indotto un grande giornale parigino a fare dell'Esperanto oggetto di un esperimento quanto mai interessante. Si volle cioè dare occasione alla lingua inventata dal dott. Zamenhof, di provare la sua duttilità, la sua precisione, la sua ricchezza e la sua capacità di servire all'uso universale, stabilendo un severo confronto fra essa e le principali lingue moderne.

**Un discorco di Tristan Bernard**

L'altro giorno, invitati dal giornale l'*Excelsior*, numerosi uomini di lettere e di studio si raccolsero al teatro Foemina, per udire l'esito dell'esperimento. Questo fu annunciato da Tristan Bernard in uno smagliante discorso, nel quale interesse, brio e lucidità s'alternarono squisitamente.

Tristan Bernard cominciò col ricordare le condizioni della prova. Un brano scritto da Abel Hermant fu tradotto da sei traduttori in italiano, inglese, spagnuolo, russo, tedesco ed esperanto. Sei altre persone sono poi state incaricate di ritradurre i sei testi così ottenuti, in francese. Quindi i sei nuovi testi francesi furono confrontati con l'originale francese scritto da Abel Hermant.

«A questo punto dell'esperimento — continuò Bernard — io e i miei colleghi Abel Hermant ed Alessandro Hepp, insieme ai quali avevo l'onore di formare la giuria, vedemmo delle cose stupefacenti: il testo italiano ed il testo esperantista ricostituivano quasi esattamente quello francese...

**L'esperanto ha il valore dell'italiano**

Non si trattava di un concorso fra traduzioni e traduttori, bensì si trattava di sapere quali fossero le lingue che più corrispondevano. Ebbene: la traduzione tedesca non ha dato buon risultato; quella inglese, invece, diede un risultato soddisfacente; ugualmente la spagnuola, sebbene presentasse uno o due gravi errori; quella italiana fu all'incontro, come ho detto, davvero ammirevole. Dunque, come era facile a prevedersi, le lingue latine sorelle si sono dimostrate le più affini a quella francese. Cosa curiosa però — e in questo l'esperienza fu più che interessante, decisiva — l'esperanto ha dato un risultato quasi uguale a quello fornito dall'italiano.

«Per noi questa prova fu realmente decisiva. Una delle maggiori obiezioni che gli avversari rivolgevano all'esperanto, era quella che non potesse mai servire da lingua letteraria, perchè incompleta e insufficiente. Vige infatti il pregiudizio che essa non possa essere di più che un frasario commerciale. Ciò è stato sconfessato dalla nostra prova. L'opinione del mio collega Hermant si è che la traduzione italiana sia leggermente superiore a quella esperantista, il giudizio unanime della giuria, si è che le due traduzioni hanno lo stesso valore. Ebbene, io affermo che questo risultato è davvero straordinario. Che a mezzo di una lingua artificiale come l'esperanto si sia giunti a un risultato uguale a quello ottenuto con una lingua antica, mirabilmente formata, e piena di risorse come l'italiana, è un'affermazione splendida per l'esperanto».

«L'odierno esperimento — concluse Tristan Bernard — ci ha largamente dimostrato come un testo francese, tradotto in esperanto, non perde punto del suo senso. E ciò è per noi di capitale importanza.»

**Canto declamazione e drammatica in esperanto**

Quindi ebbe luogo un festeggiamento, per dimostrare come l'esperanto possa essere validamente usato in tutte le manifestazioni artistiche.

Due soprani ed un baritono cantarono ottimamente dei brani d'opera, persino una scena dell'*Alceste* di Gluck, e romanze in esperanto. Quindi un'attrice declamò un'ode e alcuni dilettanti recitarono con gran brio, nella nuova lingua, la commedia *Il fluido di John* di Hennequin, facendo sbellicare dalle risa l'uditorio. Il trattenimento si chiuse in modo curioso: un francese, un olandese e un russo, tennero un'animata conversazione sul palcoscenico, discorrendo in esperanto, con lo stesso accento.

**"La lingua dell'avvenire"**

Appreso l'esito dell'esperimento, il prof. Carlo Bourlet, presidente del gruppo esperantista di Parigi ha pubblicato sull'*Excelsior* un lungo articolo nel quale fa la storia e registra i successi della lingua inventata dal dottor Zamenhof, lingua che, secondo il suo avviso, finirà con l'imporsi vittoriosamente all'umanità.

Così egli chiude il suo articolo:

« Abbiamo avuto prima dell'esperanto cento tentativi di lingue artificiali; di queste una sola, il Volapük, ha avuto una vita effimera; le altre sono nate morte. L'esperanto invece ha avuto successo subito dopo la sua nascita, e le sue continue affermazioni nei ventitre anni di esistenza che ora conta, gli hanno procurato innumerevoli concorrenti, imitatori e plagiatori. Gli uni dopo gli altri però, sono ricaduti nell'oblio dop un periodo più o men chiassoso di *réclame*. Alcuno di loro ha potuto arrestare per un solo istante la marina ascendente dell'esperanto. Ma di fronte alle molteplici prove di semplicità, di facilità, di dolcezza e d'armonia che l'esperanto ha date in mille occasioni, o gni uomo di buon senso si inchina, com'esso s'inchina il sapiente davanti al risultato d'un esperimento. [illegible]

« Io so che attualmente esistono nel mondo migliaia e migliaia di esseri che conoscono e usano l'esperanto.

« Io so che un uomo di limitata coltura può apprendere questa lingua in pochi mesi, senza sforzo alcuno. Ho udito nei grandi congressi esperantisti, centinaia d'uomini, appartenenti a venti nazionalità diverse, conversare fra loro come se fossero concittadini. Ho letto in questa lingua centinaia di giornali e di opere scritte da autori dalle più differenti mentalità, e non ho mai incontrato un solo passo oscuro. Io scrivo, parlo, penso in esperanto come fosse la mia lingua materna. E questo non basta?

« Verrà il giorno — conclude il prof. Bourlet — nel quale tutte le città innalzeranno monumenti al professor Zamenhof, in riconoscenza della sua geniale innovazione; verrà il giorno in cui l'esperanto sarà usato da tutte le popolazioni del mondo accanto alle loro lingue nazionali; verrà il giorno in cui i nostri nipoti non si potranno capacitare come l'umanità abbia potuto stare per secoli, priva di una lingua comune, nello stesso modo che oggi non possiamo concepire quale fosse il mondo prima di Guttenberg, senza libri e senza giornali. »

Che l'esperimento sia realmente destinato a trionfare?

Ai posteri l'ardua sentenza...

## Cronaca giudiziaria

### IN TRIBUNALE

**Contrabbando**

Presidente: *Silvagni* — P. M.: *Tonini*.

Adami Bernardino di Luigi d'anni 32 da Artegna è imputato di contrabbando per aver tentato di introdurre abusivamente il 6 novembre p. p. in territorio italiano due pacchetti di tabacco da fumo del peso complessivo di grammi 120 e altri due di tabacco da fiuto del peso di grammi 80.

L'imputato dice che in quel giorno era ubbriaco.

Il Tribunale su proposta del P. M. lo condanna a L. 51 di multa fissa, più L. 20 di proporzionale, perdonandolo per 5 anni. Difensore avv. Baldissera.

## IL NOSTRO GIORNALE

Si vende presso:
*Moretti Achille* - Piazza V. E.
*Moretti Antonio* - Stazione (edicola)
*Orlando* (Sali Tabacchi) - Piazza Garibaldi.
*Manno* (id. id) - Piazza XX settembre.
*Stabile* (id. id.) - Ponte Aquileja
*Buracchio* (id. id.) - Riva Bartolini
*Quargnolo* (id. id.) - Via Mercatovecchio
*Vignando* (id. id.) - Via Cavour
*Sappa* (coloniali) - Piazza Venerio
*Bottos* (id. id.) - Via Manin
*Franchi* (id. id.) - Via Pracchiuso
*Scrosoppi* (bar) - Via Gemona
*Sermagiotto* (coloniali) - Via S. Maria
*Zanello* (Sali Tabacchi) - Via Poscolle
*Ungaro* (coloniali) - Suburbio Grazzano
*Moisio* (id. id.) - Sub. Cussignacco
*Passalenti* (id. id.) - Via Aquileja

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**

(del giorno 28)

Ore 8 — Termometro più 2.8 (Città) — Minima: 0. (in Planis). — Barometro 752 — Stato — atmosferico misto. — Vento N. Pressione calante.

**Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.**



# Cronaca Provinciale

## Da FORGARIA

### A proposito delle espropriazioni per la strada di San Rocco - Cenni sull'importante lavoro.

Nell'articolo ieri pubblicato in codesto giornale, si pretende di insegnare all'Amministrazione comunale di Forgaria quali sieno le pratiche di legge per ottenere l'espropriazione dei terreni occorrenti per la costruzione della strada, che collegherà il capoluogo coll'alpestre frazione di San Rocco.

L'Amministrazione Comunale conosceva benissimo le pratiche da seguire per l'espropriazione dei terreni, ma non ha voluto farlo, e ciò per i seguenti motivi, che nessuno in buona fede potrà disconoscere.

Per qual motivo in primo luogo, esperire pratiche lunghe e dispendiose dal momento che c'era la possibilità di ottenere il medesimo risultato in via amichevole?

L'esperienza ha dimostrato che l'Amministrazione comunale non ha sbagliato affatto, poichè facilmente s'è ottenuto l'accordo coi proprietari di centinaia di apprezzamenti.

Per tutto il tronco superiore della strada, rappresentante oltre tre quarti del percorso, non si è incontrata alcuna opposizione.

Per il tronco inferiore poi, si ebbero solo sette (dicesi sette) rifiuti ed anche quelli da parte di proprietari di piccinaia di appezzamenti.

Sono questi sette che ispirano l'articolo inserito ieri nel vostro giornale!

Oltre ad un risparmio di spesa, la Amministrazione Comunale ha ottenuto di poter avere a disposizione senza alcun ritardo i terreni occorrenti per dar lavoro, durante quest'inverno, agli operai, che soddisfano alle « prestazioni obbligatorie ».

All'aprirsi della primavera, i lavori saranno sospesi per causa dell'emigrazione e l'autorità Comunale ha quindi tutto il tempo di promuovere l'espropriazione dei sette renitenti, essendo prevista l'occupazione dei fondi ad essi appartenenti solo per l'anno venturo.

Potremmo dilungarci a ribattere altre asserzioni, ma quanto si è detto è sufficiente a dimostrare l'infondatezza degli appunti, mossi coll'articolo di ieri.

***

Piuttosto, cogliamo l'occasione per dare alcune indicazioni su questa strada, che collegherà col civile Consorzio, le borgate superiori di Forgaria e il paese di San Rocco, ora provveduti solamente di viottoli erti e malagevoli.

La strada avrà una lunghezza di tre chilometri e la larghezza di metri 3.60, compresa la cunetta a monte; sarà provveduta di frequenti piazzette di scambio e di deposito della ghiaia. La massima pendenza sarà dell'otto e mezzo per cento, il raggio minimo sarà di metri otto e ciò per due sole curve. Le maggiori pendenze saranno alternate con altre molto più miti, in una parola, la strada offrirà un facile transito ai veicoli che la percorreranno, certo più comodo che in tutte le strade vicine.

L'utilità dell'opera è indiscutibile ed è stata riconosciuta con pareri favorevoli del Genio Civile, della R. Prefettura e del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici, in seguito ai quali pareri, il Governo ha concesso il contributo straordinario di un quarto della spesa.

La strada di S. Rocco è un'opera la quale fa onore alle Amministrazioni Comunali che l'hanno promossa.

Si mancherebbe poi alla verità tacendo che i lavori murali già eseguiti — sebbene dovuti a prestazioni obbligatorie — furono condotti dai nostri muratori emigranti a perfetta regola di arte, anzi con un puntiglio che nessun impresario avrebbe dimostrato maggiore. Ciò prova l'abilità ed il buon volere dei nostri paesani, ben degni di essere appagati nelle loro giuste aspirazioni.

## Da PAULARO

### Vendita di boschi - L'armadio farmaceutico.

Ci scrivono, 1, (n.):

Ieri seguì l'asta a scheda segreta delle 2838 piante resinose dei boschi Moratodis e Tasaris.

Il primo lotto restò deliberatario l'industriale signor Battista Del Moro di Salino.

Il secondo fu deliberato dal capo boschiere Andrea Del Negro di Paularo.

L'aumento fu del tre per cento circa.

*** Da quasi due mesi, dacchè è partito il medico Fagà, l'armadio farmaceutico è sempre sotto suggello. Fu scritto al Fagà onde venisse a fare la riconsegna, ma sinora il suo ritorno rimase un pio desiderio.

Ora che vi è un altro medico le medicine, specialmente in questa stagione che sono frequenti i casi d'urgenza, occorrono molto spesso. Chi è causa che l'armadio resta chiuso potrebbe assumersi in certi casi, una non lieve responsabilità.

## Da PALMANOVA

### La fine di carnevale in contrasto - Il decesso di una suora dell'Ospedale - Senza predicatore.

Ci scrivono, 1 (n.):

Ieri sera al nostro Teatro Sociale ebbe luogo l'annunciata *Veglia Sport* che includeva come speciale attrattiva una gara di resistenza per il Waltzer, con un orologio d'oro di regalo alla coppia che attenutasi alle regole emanate fosse l'ultima a smettere.

Alla una precisa s'iniziò il *Sogno d'un Valtzer* con venti partecipanti alla gara.

La giuria apositamente formata in Teatro, non senza clamorose proteste, andò man mano squalificando, ma dopo *2 ore e 10 minuti* rimanevano ancora cinque coppie in gara in più che ottime condizioni.

A questo punto i numerosi ballerini che con le rispettive damigelle ne avean anche troppa dell'attesa, invasero la platea facendo compagnia ai concorrenti. Venuto così difficile il controllo e per una protesta a smettere verso l'orchestra questo cessò dalla danza.

La giuria visto così a mancare *il finale* dello scopo affidatogli, rimise al Presidente della Società orchestrale (iniziatrice) il compito d'intendersela......

Oggi alle ore 16 veniva accompagnata all'estrema dimora, madre Arcadria, di 33 anni addetta al nostro Ospedale Civile; seguivano il feretro gli impiegati dell'Ospedale. Suor Arcadria era nativa di Bertiolo.

Oggi primo di quaresima cominciarono le funzioni di rito nel nostro Duomo.

Diversi sacerdoti dal di fuori erano qui convenuti per sentire la parola del « quaresimalista » un istriano, ma che pare non venga più, per una sopravvenutagli indisposizione.

## Da MANIAGO

### Consiglio Comunale

Ci scrivono, 1, (n.):

Domenica 5 corr. il Consiglio è nuovamente convocato per deliberare su vari oggetti, dei quali, la maggior parte, posti all'ordine del giorno della seduta del 26 decorso, e che non poterono essere trattati causa l'ostruzionismo di due Consiglieri, i quali colle loro osservazioni e recriminazioni senza fine, stancarono talmente gli altri membri, da determinarli ad abbandonare la sala in segno di protesta.

Che due consiglieri, vogliano dimostrare il proprio attaccamento agli interessi del Comune, anche eccedendo certi limiti imposti dalla convenienza, può anche ammettersi; ma che però in causa di due, l'intero Consiglio non possa esplicare il mandato conferitogli dagli elettori, non può essere ammissibile nè in linea civile, nè in linea legale, ed un mezzo dovrà pure essere escogitato onde lasciar libero il Consiglio di trattare i veri interessi del Comune, e provvedere ai bisogni della popolazione che non sono pochi certamente.

Gli oggetti da trattare sono i seguenti:

*In seduta pubblica:*

1. Rinuncia del dott. Zanardini dal posto di medico del secondo riparto e conseguenti deliberazioni.
2. Nuove modifiche al Capitolato pel servizio Medico-Chirurgico.
3. Pagamento all'ing. Antonio Girolami di specifiche arretrate per prestazioni.
4. Concorso del Comune per la Gara Nazionale di Tiro a Segno, in Roma (prima lettura).
5. Nomina dei Revisori del Conto per l'Esercizio 1909.
6. Aumento di assegno a favore dei minorenni Siega (prima lettura).
7. Circa la domanda della Società Marx e Comp. per un nuovo alternatore.
8. Interpellanze varie del cons. signor Giuseppe Rosa.

*In seduta segreta.*

1. Sussidio a Toffolo Elisa ved. Bonutti (seconda lettura).
2. Aumento di assegno all'aggiunto di Cancelleria signor Leonida Facchini (seconda lettura).

## Da CODROIPO

### L'ultimo giorno di carnevale - Una mascherata.

Ci scrivono, 1, (n.):

Codroipo stamane è semideserto, ciò che dinota che il carnevale è tramontato con la più spigliata allegria.

Difatti sin dalle prime ore pomeridiane di ieri le orchestre, specialmente quella distinta diretta dal maestro Marcotti, fecero echeggiare le note vibranti di scelti ballabili e le due sale furono immediatamente affollate.

Le danze continuarono animate tutta la notte senza il benchè minimo inconveniente.

*** Verso le 3 pom. di oggi comparve in Codroipo un gruppo di maschere composto di giovani della vicina frazione di Pozzo, i quali intesero raffigurare, con un elefante colossale, una compagnia d'indiani...

Fu un vero divertimento dei ragazzi in ispecie.

## Da FANNA

### Un caso di crup - L'ultimo giorno di carnevale.

Ci scrivono, 1, (n.):

Nella contrada Paiani una bambina di tre anni è stata colpita dal crup.

*** Ieri, ultimo giorno di carnevale, i buontemponi si sono sbizzarriti in ogni modo, divertendosi a mascherarsi, bere e ballare. Di giorno sono passate per Fanna due belle comitive di maschere in bicicletta, provenienti da Sequals.

Alla sera festa da ballo in più di una casa privata e in qualche osteria.

Alla mezzanotte la campana ha annunciato che il carnevale aveva ceduto il suo impero alla quaresima e si è posto termine a tutti i divertimenti.

Oggi le campane melanconicamente invitano alla chiesa le persone che hanno bisogno di pentirsi per essersi troppo divertite.

Memento homo....

## Da TOLMEZZO

### Finis ludum

Ci scrivono, 1 (n.):

(*Dino*) In allegrezza, ma con la ciera d'un gaudente ammalato, spirava ieri notte, nel grembo di Monna Quaresima il carnevale di Tolmezzo. Si ballò dappertutto, e il vento fischiante sotto il ponte della But narrò fino all'alba di danze e di grassi carnasciali incontrati nel suo cammino.

Al Teatro De Marchi fu festa sino al mattino, sino a che il reverendo, nel vecchio tempio che sa le rovine del terremoto, girò l'ampia navata cospargendo con la cenere dell'olivo benedetto le cervici delle peccatrici e dei peccatori pentiti.

## Da GEMONA

### Una gita sociale

Ci scrivono, 1 (n.):

I giovani del circolo cattolico di Melz giunti alle 11 a Gemona vennero accolti con grande cordialità dal R.mo P. Pio Gabos e colleghi all'Istituto degli Stimatini. Visitata la città, si raccolsero a banchetto coi soci del Circolo filodrammatico « G. Ellero ».

Al termine di esso il M. Lorenzo Facchini e il R.mo P. Pio Gabos tennero due nobili ed entusiasti discorsi, ai quali rispose il M. Pusini esternando i suoi sentimenti di gratitudine. Alla sera assistettero ad una riuscitissima rappresentazione drammatica dei giovani del Circolo « G. Ellero » i quali vollero condurre per un tratto di strada verso il loro paese i baldi e graditi ospiti. Sempre ben venuta a Gemona la gaia festività della gioventù.

## Da CIVIDALE

### La fine - Primo di quaresima

Ci scrivono, 28, (rit.) (n.):

Anche quest'anno carnevale è passato, con discretà... infamia. — Ieri quattro stracci di maschere venute dalle frazioni a questuare, ed oggi neppure quelle, se si eccettua una carovana di briachi indecenti che giravano in lungo ed in largo il bel paese indisturbati.

Quest'anno mancò pure il solito manifesto Prefettizio che regola il porto della.... mascherata.

Questa sera veglione al « Friuli » e poi... memento.

Domani, primo di quaresima, convegni a Rubignacco, in Carraria ed in Gagliano, e finalmente.... tregua alle baldorie e giudizio.

## Da PORDENONE

### Quaresima

Ci scrivono, 1, (n.):

Madonna Quaresima ha fatto oggi il suo ingresso, dopo il glorioso regno di Sire Carnevale, ritiratosi per dieci mesi in aspettativa.

I pordenonesi hanno salutato l'ingresso di Quaresima recandosi in buon numero nelle osterie verso Rovai. I negozi si sono chiusi qualche ora prima dell'ordinario. I fedeli si sono recati stamane alle Ceneri.

Una giornata sciatta ed uggiosa però, quale si conviene.

**IL CAMBIO**

ROMA, 1. — Il cambio per domani è a 100.42.

## METTIAMO LE COSE A POSTO

*Un giornale di Roma, che si dichiara militare, ma è prima di tutto politico, anche perchè pubblica articoli di politica, che la grande stampa nostra — abituata, ormai, a camminare sui trampoli — dovrebbe invidiare, rileva giustamente, a proposito dell'incidente alla Camera sul divieto del prefetto di Firenze, questo contrasto che chiama, con aggettivo appropriato, grottesco.*

*Mentre nelle aule parlamentari dell'Austria, sia a Vienna che a Budapest, sono i deputati ministeriali, i ministri, i generali, gli ammiragli che proclamano la necessità dei più forti armamenti (e ne cita con opportunità le parole), in Italia sono i rappresentanti del nostro ineffabile demagogismo antimilitarista, che fanno in sostanza la stessa cosa, cercando di suscitare gli entusiasmi per le sante memorie patriottiche, pur essendo così lontani dall'approvare l'irredentismo e qualsiasi provocazione guerresca.*

« Lo sanno, dice la *Preparazione*; lo sanno perfettamente in Austria tutto ciò: se ne persuadano i caldi zelatori dei « buoni rapporti ». E si persuadano anche che il loro zelo, se mai, anzichè sgombrare le nuvole del sospetto dagli orizzonti tenuamente colorati dalla luce dell'idillio socialista-austriaco può, a rigor di logica, dar loro corpo.

« Se l'irredentismo non ha più in Italia alcuna consistenza vitale e nessun rapporto con le grandi correnti dell'opinione pubblica e del sentimento nazionale; se è — com'è — un venerabile ciarpame dei tempi in cui erano concepibili e attuabili le « sante baldanze e gli audaci ardimenti » da mettersi in atto con la « santa carabina », in un ambiente storico e politico profondamente diverso da quello attuale; a che tanto calore di assicurazioni e tanta abbondanza di parole per dimostrare quello che deve essere ormai pacifico per tutti — dentro e fuori d'Italia; pacifico come i nostri sentimenti e le nostre aspirazioni all'« pacifiche fortune » rammentate dall'onorevole Calissano?

« Proprio l'on. Calissano stesso, del resto, spiegando ai corrispondente parlamentare della *Stampa* la seconda parte di quel suo discorso così inopportunamente, incriminato da coloro stessi che ad ogni tratto rinfacciano al Governo la debolezza della sua politica, ha detto: « Poichè ci avevano accusato di fare della politica troppo frolla, di educare la gioventù al servilismo verso l'Austria e di rinnegare la nostra storia, ho voluto mettere le cose a posto ».

« Mettere e mantenere le cose a posto, in ogni occasione, ecco il punto, ecco la divisa che risponde alla dignità nostra e al nostro sentimento nazionale, di Paese cioè che ha bisogni, aspirazioni, interessi ben definiti, i quali debbono avere libero campo di manifestazione e di sviluppo, e possono averlo — finchè lo possono — senza contrastare alle ragioni dell'alleanza, rigidamente rispettate nei limiti dei patti assunti, ma considerate come ragioni di contratto: non di condizione suprema e paurosa della nostra esistenza.

« Mettere le cose a posto vuol dire, anzitutto, accertare, affermare questa condizione di fatto, senza formule di comodo per gli alleati — i soli a prendere sul serio perchè a tutto loro vantaggio — che a noi paiono una burla; senza sbracciarsi a cacciare i moscerini del sospetto dalle fronti rabbuiate dei nostri alleati con la pavida e indignitosa prevenzione ch'essi abbiano sempre a scambiarli per elefanti.

« Mettere le cose a posto, vuol dire per noi richiamarci alla realtà genuina, e semplice della nostra situazione, che ha il centro d'equilibrio e di sicurezza in un punto solo: nella validità dei nostri apprestamenti militari.

« L'Austria bada a questo; non alle chiacchiere o alle giustificazioni delle chiacchiere di deputati e giornalisti; bada a questo e non alle formule di ministri, sian pure degli Esteri: e va diritta per la sua strada, non pavimentata di chiacchiere, ma di fatti: si fa sempre più forte.

« Questo s'insegna l'Austria. Quando mostreremo d'aver imparato sul serio e messo in pratica il suo insegnamento, allora il libro dei « Buoni rapporti » con l'alleata diventerà tutto azzurro; i nostri ministri degli Esteri non avranno da fabbricare formule da tramandare — ahimè! — alla storia e le fatiche dei senatori tipo Grabmayr di quà e di là dall'Isonzo potranno dedicarsi a tessere la trama d'altri più fruttuosi idillii.

« Mettiamo dunque le cose a posto. »

## DA GIORNALE A GIORNALE

**Gente permalosa**

La Germania (grattandosi l'elmo a punta, all'Austria): Quella nostra alleata è davvero straordinariamente permalosa!

L'Austria (pizzicando l'aquila bicipite). Permalosa in modo ridicolo! Perchè festeggia le sue nozze d'oro...

La Germania. Trova naturale che noi ci dobbiamo andare! E' ridicolo.

L'Austria. To', visite io ne faccio....

La Germania. Ed io? Non faccio altro, anzi; ma non vuol dire. Quando io so che proprio quel giorno io avrò il mio callo al Centro che mi farà veder le stelle...

L'Austria. Ed io son certa che mi capiterà il mio mal di stomaco vaticanesco....

La Germania. Ho pur promesso di mandare alla festa i bambini!

L'Austria. Ed io son disposta a mandarci qualche maggiordomo... Ma non si contenteranno mica!

La Germania (brontolando): Oibò! Gente permalosa, gente incontentabile! Non basta l'alleanza, vogliono anche... gli alleati.

**Le massime della settimana**

*Lunedì*. — L'uomo di genio non è forse, altro che un sapiente istrione del proprio io. Chi non possiede quest'arte, non avrà che una gloria postuma.

*Martedì*. — Si dice « In vino veritas ». Lo stato normale è, dunque, la menzogna.

*Mercoledì*. — Parlar poco di sè è più difficile che non parlarne affatto.

*Giovedì*. — Il più indecifrabile degli enigmi per l'uomo è.... l'uomo.

*Venerdì*. — L'ottimismo e il pessimismo non sono che l'effetto di lenti passionali: veduta ad occhio nudo, la vita non è nè rosea nè nera: è multicolore.

*Sabato*. — La critica sta alla maldicenza come l'uomo di spada sta all'uomo del pugnale.

*Domenica*. — Giudicate un uomo dal disordine con cui tiene il suo tavolo: la donna dall'ordine con cui tiene la sua casa.

**La più grande virtù**

Pico della Mirandola un giorno viaggiando si trovò accanto ad un uomo ricco, molto presuntuoso e parecchio sciocco. Il dotto lasciava parlare costui senza dir nulla.

— Non parlate, voi? — domandò il presuntuoso. — E che fate dunque?

— Ascolto voi.

— A giudicare dal vostro impiccio parrebbe che vostro padre non abbia speso molto per farvi istruire.

— Può anche darsi — rispose Pico della Mirandola.

— Oh, il mio invece non ha badato a spese per farmi istruire, io so di filosofia, di matematica, di fisica, di astronomia, di lingue, di arti e di scienze.

— Ma non sapete una cosa...

— Quale?

— Tacere!

**Le ceneri e la cavalcata dei cardinali**

Chiuse le baldorie carnevalesche, che nel secolo XVII erano le più pazze e sfrenate nella città di Roma, il collegio dei cardinali con tutta la Corte andavano il giorno delle « Ceneri » in gran parata a Santa Sabina, che era la prima stazione di quaresima.

Il corteo era sempre dei più abbaglianti per lo scintillar di galloni dorati, per l'agitarsi dei numerosi cavalieri, di alabardieri, e di tutte le pompose cappe rosse de cardinali.

Costoro, con le sacre ceneri ancora in fronte, si reggevano maestosamente a cavallo come tanti giovinotti.

Nel *Giornale di Roma* (che allora si stampava a Foligno) dell'11 marzo 1690 c'è una corrispondenza da Roma così concepita:

« La mattina delli 4 Nostro Signore « assistè in Cappella Pontificia alla « messa cantata dal cardinal Colloredo, Penitenziere Maggiore, e fece la « distribuzione delle Ceneri Benedette « al Sacro Collegio, e all'assistenti, e « dopo li signori Cardinali si portarono « a cavallo con corteggio a Santa Sabina de Domenicani nel Monte Aventino alla prima stazione ».

Come si vede la Corte pontificia era estremamente mondana e le sue penitenze non erano certo... mortificanti: tanto che il Valesio narra che una volta si accese una disputa fra cardinali sul *chi fosse più bello*: la quaresima di Roma o il Carnevale.

**Per finire**

Un vecchio avaro, avendo ascoltato una eloquentissima predica sull'elemosina, esclamò:

« Il predicatore ha provato con tanta eloquenza la necessità di fare elemosina, che io ho intenzione di mettermi a mendicare ».





# IL SIGNOR LECOQ

## AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Cento volte decise di domandare un impieguccio, e cento volte il rispetto umano lo trattenne per ciò ch'egli chiamava, arrabbiandosi, uno stupido pregiudizio.

— Che si direbbe, pensava, se si sapesse che io, borghese di Parigi, proprietario e sergente della guardia cittadina... e sono uno di quelli?...

Ma il destino è ciò che dev'essere.

Una sera, sull'imbrunire, prendendo il suo coraggio a due mani, se n'andò con passo furtivo a domandare umilmente del lavoro in via Gerusalemme.

Sulle prime fu ricevuto assai male.

— Perdinci!... esclamò, le richieste sono in gran numero!

Ma egli seppe tanto dire e tanto fare, che fu incaricato di eseguire alcune commissioncelle, e si disimpegnò benissimo. Oramai il più difficile era fatto.

Un successo che aveva ottenuto dove gli altri non erano riusciti, stabilì la sua posizione; egli ne prese coraggio e in poco d'ora potè spiegare la sua tendenza notevolissima a diventare un segugio di primo ordine.

Il processo della signora B... la moglie del banchiere, coronò la sua riputazione.

Consultato in un momento che la polizia si trovava arenata, egli provò con A più B, per così dire, matematicamente, che la donna aveva rubato sè stessa.

Si fecero delle indagini in quel senso, e si trovò che la cosa era precisamente com'egli aveva detto.

Dopo questo risultato, egli fu chiamato, per molti anni a dare il suo giudizio sopra avvenimenti oscurissimi.

Contuttociò non può dirsi a rigor di termine ch'egli fosse un impiegato della polizia. Impiego vuol dire stipendio, e il nostro bizzarro poliziotto non volle toccar mai un quattrino.

Ciò ch'egli faceva, lo faceva per suo piacere, per la sodisfazione d'una passione che era divenuta la sua esistenza, per la gloria, per l'onore.

Egli, in Parigi, andava a caccia di scellerati, come altri potrebbe andare a caccia del cignale nei boschi, e trovava che questa era l'occupazione più utile e più interessante.

Era tale il suo entusiasmo, che quando i fondi stanziati gli sembravano insufficienti, vi rimetteva bravamente del suo, e gli agenti che lavoravano con lui non lo abbandonavano mai, senza aver ricevuto degli attestati sonanti della sua munificenza.

Un tal carattere dovea procacciargli molti nemici.

Senza paga, egli faceva del pari e meglio che due ispettori. Non si aveva torto quando lo si chiamava un « guastamestieri ».

Il solo suo nome faceva venire le convulsioni a Gevrol.

E nondimeno il geloso ispettore seppe profittare abilmente di un errore di quel prezioso volontario.

Testereccio come tutti gli uomini entusiasti della propria professione, papà Habaret una volta fu a un pelo di far tagliar la testa ad un innocente, un sartorello accusato d'aver ucciso sua moglie.

Questa disgrazia raffreddò il dabben uomo e i disgusti che gli si fecero provare lo allontanarono da quel suo impiego di predilezione. Da quel giorno non si vide più che assai di rado alla Prefettura.

Ma ciò non pertanto egli ne rimase sempre l'oracolo, simile in questo a quei grandi avvocati, i quali, disgustati della sbarra, trionfano tuttavia nel loro studio, e prestano agli altri delle armi ch'essi non vogliono più trattare.

Quando in via di Gerusalemme non si sapeva più a qual santo raccomandarsi, si diceva: « Andiamo a consultare *Mettinsodo*. »

Mettinsodo era il nome di guerra, un sopranome formato con un suo modo di dire: « Bisogna mettere in sodo quest'affare », diceva sempre ad ogni due parole.

Aggiungasi che forse quel sopranome contribuì non poco a mantenere il segreto sulle sue occupazioni poliziesche. Nessuno dei suoi amici seppe mai ch'egli si prendesse di quei gusti e di quelle occupazioni.

La sua esistenza intessuta di mille peripezie, quand'egli s'affaccendava per un'istruttoria, le strane visite che riceveva, le sue costanti preoccupazioni, tutto egli seppe far passare in conto d'una galanteria fuor di stagione.

La sua portinaja era rimasta ingannata come i suoi amici e i suoi vicini.

Si avea che dire dei suoi pretesi stravizzi, si rideva delle sue notti passate fuori di casa, lo si chiamava un vecchio don Giovanni, un incorreggibile donnajuolo.

Ma a nessuno venne in mente che Mettinsodo e Tabaret erano la stessa cosa.

Lecoq riandava nella memoria tutte le particolarità che si riferivano alla storia di quell'uomo eccentrico per eccellenza, tanto per farsi un po' d'animo e fortificarsi nelle proprie speranze, allorchè la governante si fece alla porta della biblioteca, annunziando ai due agenti che il medico era partito.

— I signori possono entrare, disse ella.

XLI.

In un gran letto a baldacchino, sudando e gemendo sotto le coperte, giaceva l'oracolo a due facce, — Mettinsodo, via di Gerusalemme, e Tabaret, via di S. Lazzaro.

Vedendolo si capiva subito come il vicinato e quelli che lo accostavano più davvicino non avessero mai concepito alcun sospetto sulle sue predilette occupazioni da poliziotto.

Era impossibile di potergli attribuire, non dico una penetrazione fuor del comune, ma neppure una mediocre intelligenza, per poco che si gettasse uno sguardo su quel viso dove la sciocchezza era a contrasto con una maraviglia perpetua.

Colla sua fronte schiacciata e le sue orecchie immense, col suo naso odiosamente arricciato, i suoi mobili occhietti e le sue tumide labbra, il signor Tabaret realizzava, in modo da sconfortare la matita del più abile caricaturista, il tipo convenzionale del piccolo capitalista ignorante.

E' bensì vero che, osservando con attenzione, si dovea restar colpiti dalla sua rassomiglianza con un cane da caccia, di cui aveva l'inclinazione e l'istinto.

Quando passava per via, i monelli esclamavano: « Oh! che papero! »

Egli ci prendeva gusto, il furbo, ad essere barattato per un imbecille, anzi caricava la dose e si faceva un assioma di quest'idea: « Non è astuto veramente chi vi sembra di esserlo ».

Vedendo i due agenti di polizia, che ben conosceva, gli occhi di papà Tabaret scintillarono.

— Buon giorno, mio caro Lecoq, diss'egli, buon giorno, mio vecchio Assenzio. Vuol dire che laggiù si pensa ancora a questo povero papà Mettinsodo, dal momento che io ho il piacere di vedervi?

— Noi abbiamo bisogno dei vostri consigli, signor Tabaret.

— Ah!... ha!...

(*Continua*)

# CRONACA CITTADINA

## Musan al Manicomio

Ierlaltro sera il notissimo Villavolpe Giuseppe d'anni 51 di ignoti, le di cui condanne non si contano più, reduce da poco dal carcere, tutta la notte fece il diavolo a quattro in via Bartolini.

Inveiva specialmente contro i giornali, pei esoconti pubblicati sulle di lui condanne, e per aver rilevato il contegno da lui tenuti durante l'ultimo processo.

Fu tradotto in Caserma dalle Guardie di P. S.; ma poi fu rilasciato.

Il Musan l'altra notte si era mostrato, come non fu mai, irrequieto. Fece il caso del diavolo davanti la casa del signor Bruni, presidente della Congregazione di Carità, scagliando perfino dei sassi contro le finestre.

Ieri mattina fu preso da una guardia di città in borghese e da un vigile e in carrozza accompagnato alla caserma delle guardie. Per via, custodito a quel modo, egli cantava guardando i suoi guardiani: *Mira Norma ai tuoi ginocchi questi cari pargoletti.*

Quando discese davanti la caserma si mise a ballare ed entrò volentieri come tornasse in casa di amici.

Il contegno del Musan era divenuto tale da destare, ormai, seria inquietudine per la quiete e la sicurezza dei cittadini. Da persone autorevoli ieri si ripeteva il consiglio di farlo visitare dai medici, per sentire se non fosse finalmente venuta l'ora d'internarlo in una casa di salute.

Bene dunque ha fatto il cav. Levi, commissario della P. S., invitando il dottor Ferrario ad esaminare il soggetto. L'egregio sanitario, dopo un esame coscienzioso, non esitò a dichiarare il Vollavolpe affetto da alcoolismo acuto, in guisa da rendersi pericoloso a sè ed agli altri, e consigliò quindi l'immediato trasporto al Manicomio.

Di ciò fu incaricato la guardia scelta Dominici, la quale eseguì con mezzo di vettura la traduzione.

Il Villavolpe, tentò durante il tragitto, varie volte di fuggire.

Ricordiamo che in una recente requisitoria in Tribunale, l'egregio cav. Trabucchi, aveva proposto l'internamento del Villavolpe in una casa di salute.

### Investe un vigile e dà generalità false

Ieri sera verso le 16.30 mentre fuori porta Gemona andava e veniva una vera moltitudine per la sagra di Vât, il fornaio Bacchetti Giovanni fu Pietro, abitante in via Gemona, pedalava distratto verso la città, quando, sul piazzale Osoppo, forse perchè un po' bevuto andò a sbattere, (guardate combinazione) contro il vigile Ferrari che colà trovavasi di servizio.

Questi non si fece alcun male, ma osservando attentamente la bicicletta dell'investitore e trovandola mancante di freno e di campanello, lo dichiarò in contravvenzione.

Chieste le generalità, il Bacchetti si qualificò per certo Blasic Giovanni di Monte Aperta; il vigile però poco convinto della loro autenticità, lo invitò in ufficio, al che il ciclista si oppose accanitamente.

Accorso a prestar manforte al compagno il vigile Bujatti si ebbe dall'infuriato un forte pugno.

Il Bacchetti venne trattenuto in arresto.

### Fanciulli che volevano truffare il conte Deciani

Ieri verso le 17 si presentarono al conte Deciani i due fanciulli di Fant Leonardo fu Gius., d'anni 15 da Qualso, e Tosolini Pietro di Valentino, di anni 14 da Tricesimo a chiedergli in prestito L. 30 a nome del pasticciere Ferdinando Giuliani.

Uno dei due fanciulli era stato fattorino presso il signor Giuliani.

Il conte Deciani interrogò i due ragazzi e convintosi che lo volevano truffare telefonò alla questura che mandò la guardia Scala ad arrestare i due bricconcelli i quali vennero trovati in possesso di due biciclette di dubbia provenienza.

### Quattro arresti

In seguito a reclami giustissimi da parte di alcuni abitanti di Via Liruti, riguardo a certa osteria ricettacolo di... farfalline e farfalloni, dall'egregio deleagto sig. Panigadi venne ieri mattina disposto un servizio di appostamento nei pressi dell'osteria in parola, e alle 10 ant. le guardie scelte Fortunati e Italia procedettero all'arresto di quattro donnine tutte di paesi della provincia qui vicini, e tosto venne provveduto per il loro rimpatrio.

### La sagra di Vât

ebbe anche quest'anno, come sempre, numeroso concorso di cittadini.

La tradizionale pioggia di aranci e nocciuole, noci e... breccie fu ben nutrita; molti *paletot* e cappelli lo possono attestare.

### Furto in Duomo

La notte passata ignoti ladri penetrati, coll'aiuto delle armature esistenti davanti alla facciata, nell'interno della Cattedrale, rubarono da quattro cassette di elemosine che scassinarono, il denaro che vi avevano versato i fedeli.

L'autorità indaga — come il solito...

### All'ospedale

vennero medicati:

Degani Giuseppe d'ignoti, d'anni 47, facchino, per ferite lacere all'anulare della mano sinistra; giorni 9 salvo complicazioni.

Stacco Ulderico di Fabiano, d'anni 17, operaio ferriere, per ustione di secondo grado alla coscia destra; giorni dodici.

Rizzi Napoleone di Nicolò d'anni 18, operaio alla Fonderia Friulana, ferita alla cornea destra, prodotta da scheggia metallica; giorni 8 salvo complicazioni.

### Ballo pro Veterani e Reduci e Croce Rossa

Il Generale Greppi conte comm. Luigi, Comandante il Presidio di Udine, offerse in corrispettivo del biglietto da lui acquistato, L. 30 in luogo di 10.

Il marchese e la march. di Colloredo Mels offersero L. 50 oltre al prezzo dei biglietti.

Il dott. Adolfo Mordo di Trieste, venuto espressamente per la festa, offerse L. 50 oltre al prezzo dei biglietti e del palco.

Il Comitato esecutivo ci prega di ringraziare tutti questi generosi — come pure ci prega di ringraziare vivamente il Comitato provinciale dei V. C. A. che gentilmente lasciò la propria sede a disposizione del Comitato esecutivo durante tutto il periodo di preparazione.

### Si frattura una clavicola

L'operaio presso la Ditta Cementi del Friuli, Venturini Marco, fu Luigi, d'anni 22, ieri sera sul lavoro riportò la frattura della clavicola destra e contusioni al ginocchio.

All'Ospedale ove venne accolto d'urgenza il dott. Fabiani lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

# RECENTISSIME

**(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)**

## Una recisa smentita alle voci di dimissioni dell'on. Di San Giuliano

ROMA, 1. — *Un comunicato ufficioso dice: « Alcuni giornalisti sentono il bisogno periodico di annunciare le dimissioni del ministro degli Esteri; forse perchè non possono annunciare la gran novella che il marchese di San Giuliano li tiene in conto di Mentori? Può darsi.*

*« Certo è che ieri partirono da alcuni circoli le voci che davano per certe le dimissioni del marchese di San Giuliano, mentre altri le dicevano a Palazzo Braschi.*

*« Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste dicerie sono assolutamente, infondate, e aggiungiamo che ieri S. E. il marchese di S. Giuliano ha avuto luogo un lungo e cordialissimo colloquio con il presidente del* Consiglio ».

## IL RITORNO DELL'ON. GIOLITTI

### Le accoglienze che ebbe alla Camera

ROMA, 1. — L'on. Giolitti ha fatto stamane ritorno a Roma e si è recato a Montecitorio verso le 15. Egli si è intrattenuto a parlare lungamente nei corridoi coi colleghi, che si sono compiaciuti per l'eccellente sua salute.

Alle 15.15 è entrato nell'aula accompagnato dall'on. Montù e si è recato immediatamente a votare.

Quindi è salito sul banco della presidenza e si è intrattenuto a parlare con l'on. Marcora e con l'on. Girardi, recandosi poi al consueto posto di deputato.

Ha ricevuto numerose strette di mano dagli on. Eugenio Valli, Salandra, Negrotto, Carcano, Calvi, Rizzetti, Malcangi e Orlando. Vicino a lui sedeva l'on. Modica, col quale e con altri deputati l'on. Giolitti ha conversato lungamente.

### Il gruppo parlamentare industriale si costituirà sabato

ROMA, 1, (notte). — Oggi gli onor. Incontri, Montù, e Odorico, facenti parte del comitato per la costituzione di un gruppo parlamentare industriale, hanno diramata ai colleghi una circolare che li invita il 4 corr. alla Camera per addivenire alla definitiva costituzione del gruppo.

### Il Ministero delle finanze parte civile contro Montagna

ROMA, 1. — La *Rivista dei Lavori Pubblici* dice che il Ministro delle Finanze si costituirà parte civile nell'imminente processo per il contrabbando degli alcools contro l'on. Montagna e compagni. In propsito il Ministero tratta con illustri giureconsulti che assieme agli avvocati erariali sosterranno al processo gli interessi dello Stato.

## Il rapido svolgimento della crisi in Francia

### L'incarico al sen. Monis rappresentante dei gruppi della sinistra

PARIGI, 1. — Il senatore Monis ha conferito con Berteaux offrendogli il portafoglio della Guerra.

Berteaux gli ha promesso il suo concorso. Monis indi ha offerto a Delcassè il portafoglio della Marina. Delcassè ha accettato.

PARIGI, 1. — Il senatore Monis ha continuato oggi le pratiche per costituire il Gabinetto.

Ribot ha declinato il portafoglio degli Esteri, per motivi di convenienza personale.

Poincarrè si è riservato, di accettarlo.

Il senatore Monis alle 11 si è recato dal Presidente Fallières per informarlo del risultato dei negoziati; per la soluzione della crisi.

Lasciando l'Eliseo, Monis si recò da Caillaux che ha accettato il portafoglio delle finanze.

Stasera Monis tornerà all'Eliseo per informare il Presidente della Repubblica che ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto.

Il Gabinetto si comporrà stasera o domani e sarà costituito:

*Monis*, presidenza ed Interni; sottosegretario agli Interni Constant.
*Poincarre* o *Develle* agli Esteri.
*Cruppi* alla Giustizia.
*Caillaux* alle Finanze.
*Bertaux* alla Guerra.
*Delcassè* alla Marina.
*Lebrun* ai Lavori pubblici.
*Viviani* o *Boncourt* al Lavoro.

La questione dei sottosegretari si risolverà ulteriormente.

PARIGI, 1. — Nel pomeriggio Monis si recò nuovamente da Poincarrè, il quale farà conoscere la sua risposta definitiva questa sera.

Nei corridoi della Camera si dice che Poincarrè, il quale stamane avevi in massima accettato il portafoglio degli Esteri, dopo un colloquio con Millerand fece sapere a Monis che non accetterebbe se Millerand non fosse chiamato a partecipare alla combinazione ministeriale.

### Mentre continuano i negoziati

PARIGI, 1. — Deselves rifiutò il portafoglio degli Esteri. La soluzione della crisi sembra imminente. Il portafoglio degli Esteri fu offerto a Cruppi che lo accettò.

Sembra che il Gabinetto sarà così costituito:

Presidenza e Interni Monis, Giustizia Ionnart, Esteri Cruppi, Guerra Berteaux, Marina Delcassè, Finanze Caillaux, Istruzione Steg, Lavori Pubblici Dumont, Commercio Poincarrè, Agricoltura Masse, Colonie Messimy, Lavoro Viviani.

## IL MINISTERO E' FATTO

PARIGI, 1. — Il senatore Monis si recò stasera all'Eliseo e dopo aver informato Fallières circa i risultati delle pratiche fatte accettò ufficialmente l'incarico di costituire il Gabinetto. I membri del futuro Gabinetto terranno stasera il primo Consiglio sotto la presidenza di Monis.

Questi spera di presentare domattina a Fallières i suoi collaboratori e di fargli firmare il decreto di nomina. La lista dei ministri è quella di già annunciata. Paul Boncourt assume definitivamente il portafoglio del Lavoro. Si nomineranno sottosegretari di Stato Constant egli Interni, Muloj alla Giustizia e Culti, Chaumet alle Poste, Dujardin Baumetz alle Belle Arti. Si creerà in seguito un nuovo Ministero delle Poste rimanendone titolare Chaumet.

### Il pericolo di Delcassè

PARIGI, 1. — La chiamata di Delcassé nel nuovo Ministero fa in alcuni circoli pessima impressione. Il *Figaro*, allarmatissimo per questa nomina, dice: Sembra che la Francia scriva la sua storia su tavole di cera tanto essa dimentica presto le lezioni del passato. Infatti, l'avvicinamento anglo-francese, che nel pubblico si attribuisce volentieri a Delcassè, fu preparato da Loubet e compiuto da Waldeck-Rousseau, da Rouvier e da Bourgeois. L'unica opera veramente personale di Delcassè fu la questione del Marocco. La sua politica ci condusse alla guerra, del resto desiderata da Decassè. Non è possibile che tali errori passino in prescrizione. Quando un uomo ha commesso un errore così madornale, se egli sente rimorsi patriottici di coscienza, deve condannarsi da solo al silenzio e chiedere l'oblio ».

### Le spese per i Congressi da tenersi a Roma

ROMA, 1. — Nella seduta del 24 febbraio corr. Il Ministro on. Tedesco ha presentato un disegno di legge che autorizza varie assegnazioni per la partecipazione dello Stato alle spese dei Congressi da tenersi in Roma nel 1911, e per altre cerimonie commemorative.

I convegni già organizzati, per i quali si inscrive la complessiva somma di L. 342.000, sono il Congresso internazionale per la Pace, quello degli Italiani all'Estero, quello internazionale artistico e quello degli Architetti, i Congressi internazionali di musica, della stampa, di Geografia, di Dermatologia e Sifilografia, il Congresso Etnografico, quello dei Ragionieri, quello delle Case popolari e la riunione dell'Istituto internazione di Sociologia.

Per gli altri Congressi, che potranno essere organizzati in seguito, viene stanziato il fondo di L. 130.000.

Alle spese di rappresentanza che saranno per occorrere in occasione dei ricevimenti del 1911, si assegna la somma di L. 150.000.

Inoltre viene destinato un fondo di L. 70.000 quale concorso dello Stato nelle spese per i festeggiamenti commemorativi del 1911 in Catania.

Occorrendo poi fornire all'Amministrazione i mezzi necessari per far fronte all'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici durante il periodo delle Esposizioni, e per provvedere allo impianto e al funzionamento degli uffici da attivarsi nel recinto delle Mostre, viene a tale scopo inscritta una assegnazione speciale di L. 740.000.

### IL NUOVO COMANDANTE DELLA PIAZZA DI VENEZIA

VENEZIA, 1, (notte). — Oggi, tra le salve regolamentari, sono stati ammainati i gagliardetti dell'ammiraglio Duca degli Abruzzi e del vice ammiraglio Duca degli Abruzzi e innalzati quelli del vice ammiraglio Faravelli, nuovo comandante della piazza.

Il vice ammiraglio Faravelli ha poi ricevuto le autorità civili e militari.

### L'improvvisa morte del colonnello Scolari

VENEZIA, 1, (notte). — Stanotte, in seguito a colpo apopletico è morto il colonnello del genio Scolari.

Egli aveva solo 56 anni. Era un distinto ufficiale. La sua improvvisa morte ha destato impressione.

### UN FURTO NELLA VILLA CARUSO

FIRENZE, 1. — Nella villa Caruso fu commesso un grosso furto. I ladri, dei quali finora manca ogni traccia, rubarono argenteria ed altri oggetti per il valore di 150.000 lire. Fra gli oggetti si trovano anche preziosi ricordi.

### La peste e i banditi in Manciuria

PIETROBURGO, 1. — Secondo un telegramma da Kouang - Tsang - Tse, un distaccamento di truppe cinesi è stato mandato a Foulanchen per disperdere i disoccupati che saccheggiano la città. La strada percorsa da questo distaccamento è letteralmente cosparsa di cadaveri di appestati. Le notizie di oggi in Manciuria sono più gravi dei giorni precedenti.

### Tragica morte di un maestro di scherma

NANTES, 1, (notte). — Oggi mentre un maestro di scherma tirava con un dilettante, la spada di costui si spezzò e penetrò nel petto del maestro perforandolo da parte a parte.

Il maestro di scherma cadde a terra cadavere.

### Dissepolti vivi dopo cinque giorni

ROUEN, 1, notte. — *Due operai marmieri rimasti sepolti in una cava sotto un mucchio di macerie, vennero dissepolti ancor vivi dopo cinque giorni trascorsi senza mangiare e senza bere.*

### L'assassinio d'un curato

PARIGI, 1. — Il *Journal* ha da Charleroi che a Dampreny nelle vicinanze di Charleroi sono stati assassinati un prete e la sua donna di servizio. Si è trovato stamane il curato con la fronte fracassata a colpi di martello.

**Dott. I. FURLANI, Direttore**
**Giovanni Minighini, gerente resp.**
TIPOGRAFIA FRIULANA

# CORRIERE COMMERCIALE

**Il memoriale dei borsisti italiani per la legge sulle Borse.**

Le principali Borse italiane, a mezzo delle locali Associazioni libere di professionisti, hanno compilato un memoriale che fu già presentato ai ministri ed al Presidente della Commissione parlamentare del disegno di legge per il riordinamento delle Borse di commercio. Il memoriale contiene i desideri dei borsisti di tutte le categorie. Le proposte modificazioni al disegno di legge, si possono riassumere così: 1. riconoscimento giuridico di tutti i contratti a termine sui lavori, quali veri ed effettivi contratti commerciali; 2. riduzione della tassa dei foglietti bollati: 3. mantenimento degli orari delle singole Borse secondo le esigenze locali; 4. disposizioni transitorie permettenti agli agenti di cambio ed ai commissari esistenti di essere lascati alla vita proficua degli affari di Borsa. Il memoriale, esaminato dai ministri competenti, diede luogo a discussioni e a nuovi studi in seguito ai quali ad esso è stata aggiunta, d'accordo fra tutte le rappresentanze delle Borse italiane, una appendice.

I principali desiderata in essa appendice espressi sono: 1. limitazione dell'obbligo di essere provveduti di tessera per la Borsa ai soli Istituti di credito, commissari in Borsa e cambiavalute. 2. Estencione della dispensa alla prova di idoneità — nell'ammissione ad agente di cambio — anche per i procuratori o gerenti che abbiano esercitato tale loro qualità per un decennio. 3. Modificazione del sistema di stipulazione dei foglietti bollati e del loro formato. 4. Demarcazione del contratto di riporto.

**L'esportazione di carne della Serbia**

La «Konsular Korrespondenz» ha da Belgrado i seguenti dati sull'esportazione di carne dalla Serbia nell'Austria dall'apertura dei confini sino al 14 corrente: Suini 6268 pezzi del peso lordo di 992.000 chilogrammi; buoi 945 capi del peso lordo di 447,412 chilogrammi, assieme chilogrammi 1,439.462. Per i suini si pagarono: qualità leggere 120 dinari, qualità media 125 dinari e qualità pesanti 130 dinari per peso vivo; buoi da 55 a 65 dinari per 100 chilogrammi di peso vivo.

**L'importaz. vinicola dell'Inghilterra**

Non sarann osenza interesse le seguenti notizie sull'importazione vinicola dell'Inghilterra. La Francia continua a mantenere il primo posto nella fornitura dei vini per il mercato inglese, che assorbì nel 1910 galloni 3,609,850 di vino francese contro galloni 3,349,243 nel 1909, continuando ad essere specialmente favoriti i vini di Bordeaux. Anche i vini di Champagne mantennero le cifre ed il favore di cui godevano nel 1909, dominando il mercato la produzione del 1904 fino a che sarà offerta quella del 1906. Seguono in ordine d'importanza i vini portoghesi, che aumentarono all'importazione inglese da galloni 2,747,073 nel 1909 a galloni 3,619,033 nel 1910, aumento dovuto a fortissime spedizioni della produzione 1908 verificatesi nello detto «sherry» incontrò una maggiore popolarità, dovuta specialmente alla pubblicità abilmente ed opportunamente fatta per questo tipo di vino, che ha tante somiglianze col Marsala. E' notevole lo aumento nel consumo dei vini rossi di Spagna (tipo Tarragona) che aumentò di oltre 40,000 galloni sulle cifre del 1909. Anche i vini italiani segnarono un aumento, come risulta dalle cifre seguenti: nel 1908 oltre galloni 262,000, nel 1909 galloni 294,000 e nel 1910 oltre 300,000 galloni. Seguono i vini di Germania che si rinfrancarono della crisi del 1909, aumentando nel 1910 fino a galloni 123,000, non compresi gli spumanti (Moselle e Hocks). Diminuì invece lievemente l'importazione del vino australiano.

## Camera di commercio di Udine

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 Febbraio 1911*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 3.75 0[0 (netto) | L. | 103.50 |
| » 3 1[2 0[0 (netto) | » | 103.88 |
| » 3 0[0 | » | 72.— |
| *Obbligazioni* | | |
| Ferrovie Udine-Pontebba | L. | 505.50 |
| » Meridionali | » | 364.75 |
| » Mediterranee 4 0[0 | » | 503.75 |
| » Italiane 3 0[0 | » | 364.75 |
| Credito co. prov. 3 3[4 0[0 | » | 500.50 |
| *Cartelle* | | |
| Fond. Banca Italia 3.75 0[0 | L. | 500.25 |
| » Cas. Risp. Milano 4 0[0 | » | 508.— |
| » » » 5 0[0 | » | 517.50 |
| Ist. Ital. Roma 4 0[0 | » | 509.50 |
| » » 4 1[2 0[0 | » | 520.— |
| *Cambi (cheques a vista)* | | |
| Francia (oro) | L. | 100.42 |
| Londra (sterline) | » | 25.39 |
| Germania (marchi) | » | 124.02 |
| Austria (corone) | » | 105.70 |

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine**

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

**Arrivi a Udine**

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

**Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa**

**Partenza**

| | |
|---|---|
| da Casarsa | 920 - 14.50 - 18.40 - 21.20 |
| Valvasone | 9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34 |
| S. Martino Tagl. | 9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41 |
| S. Giorgio Rich. | 9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50 |
| Arrivo a: Spilimbergo | 10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5 |

**Partenza**

| | |
|---|---|
| da Spilimbargo | 5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23 |
| S. Giorgio Rich. | 5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40 |
| S. Martino Tagl. | 6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48 |
| Valvasone | 6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57 |
| Arrivo a: Casarsa | 6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10 |

**Tram Udine-S. Daniele**

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.